

## SECONDA CONFERENZA

Berna, 4 Novembre 1919

La fase dell'evoluzione dell'umanità che inizia nel nostro tempo con un particolare carattere – ovviamente di ogni epoca si può dire che vi abbia inizio una certa fase di evoluzione, resta solo da chiarire di quale tipo essa sia – può essere caratterizzata all'incirca nel modo seguente. Principalmente, tutto quello che l'umanità dovrà vivere in un lontano futuro della Terra, nel mondo fisico, sarà una sorta di declino, una regressione, un'involuzione. È già superato il tempo in cui l'umanità poteva progredire grazie a forze fisiche sempre più raffinate. Nel prossimo futuro l'umanità manifesterà anche un progresso, ma soltanto attraverso uno sviluppo spirituale, uno sviluppo che si innalzi al di sopra degli avvenimenti del piano fisico, i quali non basteranno ad appagare l'umanità, se essa si dedicherà esclusivamente ad essi. D'ora innanzi dovrà essere inteso come di qualcosa di molto grave e significativo ciò che è stato tratteggiato dalla nostra scienza dello spirito e che nel ciclo di conferenze sull'*Apocalisse*\* è già stato caratterizzato dicendo che ci avviamo verso la "guerra di tutti contro tutti". Lo si deve capire in modo tale che non rimanga semplicemente una verità teorica, ma trovi espressione anche nella pratica, in tutto il comportamento dell'uomo. Proprio il fatto che gli uomini – se posso esprimermi in modo banale –


Futuro dello tempo nel mondo 29  
fisico, sarà una sorta di declino, una regressione, un'involuzione – il progresso solo attraverso uno sviluppo spirituale

trarranno in futuro ben poca felicità dall'evoluzione del piano fisico, li spingerà a cercare di capire sempre più come un'ulteriore evoluzione possa venire solo dalle forze spirituali.

Solo osservando un periodo di tempo più ampio dell'evoluzione dell'umanità e applicando in certa misura alla pratica ciò cui in futuro andranno incontro progressivamente agli uomini, si può valutare fino in fondo questo dato di fatto. Si capirà verso quale obiettivo conducano le forze dell'umanità che, con una cadenza quasi ritmica, si manifesteranno in processi bellici, devastanti, dei quali la catastrofe dell'attuale guerra non è che l'inizio. E sarebbe infantile immaginare che da uno strumento come la guerra possa nascere un tempo di pace duraturo per l'umanità sul piano fisico. Questo non succederà. Quel che invece deve realizzarsi sulla Terra è uno sviluppo spirituale. Se ne possono comprendere lo spirito, la direzione e il significato osservando un periodo di tempo di molto precedente al mistero del Golgota, penetrando nel significato del mistero del Golgota e cercando poi di vedere spiritualmente le conseguenze proprio del mistero del Golgota sullo sviluppo futuro dell'umanità.

Abbiamo esaminato il mistero del Golgota dai più vari punti di vista. Oggi ne aggiungeremo un altro, caratterizzando quello che è avvenuto nella civiltà umana prima del mistero del Golgota, fino a circa il terzo millennio prima di Cristo, quello che poi è persistito fino al tempo dello sviluppo del cristianesimo e quello che viene definito, come già sapete, cultura pagana. In questa cultura pagana si è insediata, come un'oasi di tutt'altra natura, la cultura ebraica, da cui poi è sorto il cristianesimo.

Possiamo capire la cultura pagana, se ci chiariamo

il fatto che essa era fundamentalmente una cultura della conoscenza, della contemplazione, della pratica,  costituita da forze più grandi e comprensive di quelle terrestri. Si può dire che attraverso la cultura ebraica l'umanità ha conosciuto per la prima volta l'elemento morale. L'elemento morale non aveva un'esistenza separata nella cultura pagana. Anzi, la cultura pagana era tale che l'uomo si sentiva un membro dell'intero cosmo. Bisogna tenerlo molto ben presente. L'uomo che viveva sulla Terra come appartenente all'antica cultura pagana, si sentiva membro di tutto l'universo. Egli sentiva che le forze che regolano il corso degli astri si esprimevano anche nelle sue azioni, o meglio, nelle forze che regolavano il suo agire. Ciò che più tardi diventò, e rimane fino ai nostri tempi, l'astrologia è solo un riflesso molto fuorviante di quello che era la sapienza antica, che si faceva discendere dalle orbite degli astri e che, allo stesso tempo, stabiliva le prescrizioni per l'agire umano. Si possono capire queste antiche culture solo gettando un po' di luce dal punto di vista della scienza dello spirito su quello che fu in senso esteriore l'evoluzione dell'umanità nel quarto, quinto millennio prima di Cristo. Parliamo con disinvoltura della seconda, della prima epoca postatlantica, ma non sarebbe giusto rappresentare l'esistenza dell'uomo sulla Terra nel quinto, sesto e settimo millennio prima della nostra era come qualcosa di molto simile all'esistenza umana attuale. È assolutamente vero che gli uomini di questi antichi millenni, nel loro peregrinare sulla Terra, avevano una sorta di vita istintiva dell'anima, un tipo di vita interiore che era più vicina a quella degli animali che a quella dell'uomo attuale. Ma si coglierebbe in modo un po' unilaterale la vita umana, se si affermasse che gli uomini di questi

tempi dell'antichità erano simili agli animali. Sulla Terra vagavano creature simili agli animali per la loro condizione animica: ma questi corpi animali degli uomini venivano usati da entità spirituali-animiche che si sentivano appartenenti a mondi soprasensibili, al cosmo. Se solo si va indietro abbastanza nel tempo, all'incirca nel quinto millennio a.C., gli uomini erano costituiti in modo tale che usavano i corpi animali come strumenti, più che sentirsi dentro di essi. Volendo caratterizzare questi uomini con precisione, si deve dire che, quando erano svegli, vagavano come gli animali, con una vita animica istintiva, ma in questa vita animica istintiva si manifestava qualcosa di simile ai sogni della loro condizione di sonno, simile a sogni ad occhi aperti. E in questi sogni ad occhi aperti essi riconoscevano quanto fossero caduti in basso per il fatto di servirsi solo dei corpi animali. Quella che era la vera condizione animica interiore degli uomini traspariva nell'esperienza del culto, nei riti delle funzioni sacre a Mitra, nelle quali vediamo come il simbolo principale del dio Mitra sia colui che cavalca un toro, con il firmamento, a cui egli appartiene, sopra di sé e con l'elemento terrestre, a cui appartiene il toro, sotto di sé. Ma questo simbolo, per quelle antiche genti, non era affatto simbolico: era la contemplazione della realtà. L'uomo percepiva la propria condizione animica in modo tale da dire a se stesso: quando durante la notte mi trovo fuori dal corpo, appartengo alle forze del cosmo, del firmamento; quando al mattino mi sveglio, mi servo dell'istinto animale in un corpo animale.

Poi venne in un certo senso un crepuscolo nell'evoluzione dell'umanità. La vita dell'uomo fu più ottusa e indistinta. In essa diminuirono sempre più i sogni cosmici, mentre ebbe il sopravvento la vita istintiva.

La condizione animica precedente venne conservata nei misteri, soprattutto in quelli dell'Asia. Ma la maggior parte dell'umanità, non essendo coinvolta nella sapienza dei misteri, condusse una vita alquanto crepuscolare e ottusa lungo tutto il quarto e fino all'inizio del terzo millennio a.C. Si può dire che in questo periodo, nel quarto e fino all'inizio del terzo millennio prima del mistero del Golgota, in generale la vita nel mondo asiatico e nel mondo allora conosciuto fu una vita animica crepuscolare, istintiva. Ma esistevano anche i misteri, nei quali si manifestavano veramente, con cerimonie adeguate, i mondi spirituali. E in tal modo gli uomini venivano illuminati nuovamente.

Ora, però, circa all'inizio del terzo millennio successe qualcosa di molto significativo. Volendo descrivere da che cosa derivasse quella vita crepuscolare, più istintiva, si può dire che l'entità spirituale-animica dell'uomo non poteva a quel tempo ancora servirsi degli organi intellettivi propriamente umani. Tali organi esistevano già, si erano sviluppati nell'entità fisica dell'uomo, ma l'entità spirituale-animica non era in grado di servirsene. Così l'uomo non poteva ancora arricchirsi di conoscenze, attraverso il pensare e la facoltà del giudizio. Egli poteva arricchirsi solo di quello che gli proveniva dai misteri.

Allora, circa all'inizio del terzo millennio, nell'estremo Oriente si verificò un fatto significativo. Da una illustre famiglia asiatica, nell'ambiente delle cerimonie religiose dei misteri, senza che nessuno gli desse importanza, crebbe un bambino. Le circostanze furono tali che questo bambino ebbe la possibilità di partecipare alle cerimonie, proprio per il fatto che i sacerdoti dei misteri percepirono per ispirazione che dovevano lasciar partecipare quel bambino. E quando la

persona che era vissuta nel bambino arrivò all'età di circa quarant'anni, avvenne qualcosa di straordinario. Fu evidente – e va detto che i sacerdoti dei misteri avevano previsto l'avvenimento in modo profetico – che quell'uomo, che era stato fatto crescere in una delle sedi dei misteri dell'estremo Oriente, verso il suo quarantesimo anno improvvisamente incominciò a capire con l'umana forza di giudizio il senso di ciò che prima gli giungeva soltanto attraverso la rivelazione dei misteri. Egli fu in certo qual modo il primo che ebbe la possibilità di usare l'organo dell'intelletto umano, ma solo sulla scorta dei misteri.

*incarnos  
di  
Lucifero*

Per tradurre nel linguaggio moderno quel che i sacerdoti dei misteri dissero in quella circostanza, dovremmo dire: “In quell'uomo si incarnò né più né meno che Lucifero”. Ed è un fatto importante e significativo, che si fosse verificata una reale incarnazione di Lucifero nel terzo millennio a.C. nell'estremo Oriente. E da questa incarnazione di Lucifero derivò la cultura precristiana pagana, che sopravvisse ancora nella gnosi dei primi secoli cristiani. E fu proprio questa personalità a insegnarla. Non si deve considerare tale cultura come qualcosa di semplicemente negativo, per il fatto che era la cultura di Lucifero, perché ciò che la civiltà greca ha prodotto in bellezza, persino in comprensione filosofica, ciò che sopravvisse anche nell'antica filosofia greca, nelle tragedie, fino a Eschilo, non sarebbe stato possibile senza l'incarnazione di Lucifero. Essa agì potentemente anche in Europa meridionale, in Africa settentrionale e in Asia occidentale, nei primi secoli della cristianità. Quando sulla Terra si verificò il mistero del Golgota, fu essenzialmente con la sapienza luciferica che esso poté essere compreso. Quello che a tutta prima, per la compren-

sione del mistero del Golgota, si preparò nella forma della gnosi, era pervaso della sapienza luciferica. Quindi, per cominciare, è necessario sottolineare che all'inizio del terzo millennio vi fu un'incarnazione di Lucifero in Cina e che all'inizio della nostra era vi fu l'incarnazione di Cristo. E a tutta prima l'incarnazione di Cristo venne compresa perché era ancora presente la forza dell'antica incarnazione di Lucifero, che di fatto scomparve solo per la comprensione umana, per la forza propria dell'uomo, nel quarto secolo d.C., pur continuando ad avere effetti postumi.

Ora, a queste due incarnazioni, quella di Lucifero nei tempi antichi e quella del Cristo, che dà il suo vero significato all'evoluzione terrestre, in tempi non troppo lontani si aggiungerà una terza incarnazione. E gli eventi odierni già si muovono fundamentalmente in preparazione di questa terza incarnazione. Quando ci si riferisce all'incarnazione di Lucifero all'inizio del terzo millennio a.C., si deve dire che attraverso di lui l'umanità ha acquisito la capacità di usare la facoltà dell'intelletto, del giudizio. Fu lo stesso Lucifero che viveva in un corpo umano, che attraverso il giudizio capì quel che prima poteva arrivare agli uomini solo attraverso una rivelazione: il significato dei misteri. Ora si sta preparando, e certamente si verificherà sulla Terra in un futuro non molto lontano, una reale incarnazione di Arimane.

Come sapete, dalla metà del secolo XV viviamo in un'era in cui l'umanità deve entrare sempre più in possesso della piena coscienza. Questo deve avere un significato proprio in relazione all'incarnazione di Arimane: l'umanità deve andare incontro in piena coscienza a questo avvenimento. L'incarnazione di Lucifero fu comprensibile di fatto solo per la forza

con le forze luciferiche l'uomo acquisì  
la capacità di usare la facoltà dell'intelletto  
e del giudizio

*L'incarnazione di Lucifero e del Cristo  
suscitano senza che l'uomo ne avesse  
coscienza*

profetica dei sacerdoti dei misteri. Anche l'incarnazione di Cristo attraverso l'evento del Golgota avvenne senza che l'uomo ne avesse coscienza. Ma sarà con la piena coscienza, che l'umanità dovrà affrontare l'incarnazione di Arimane nel corso degli sconvolgimenti che si verificheranno sul piano fisico. Nelle continue difficoltà della guerra e attraverso altre gravi necessità del prossimo futuro dell'umanità, lo spirito umano diventerà veramente molto ingegnoso nel campo della vita fisica. E per mezzo di questo divenire sempre più ingegnosi nella vita fisica, che nessun comportamento diverso potrà evitare – poiché ciò apparirà come una necessità –, diventerà possibile l'esistenza di un'individualità corporea umana tale che in essa potrà incarnarsi Arimane.

Ma la potenza arimantica prepara la sua incarnazione sulla Terra dal mondo spirituale. E cerca di prepararla il più possibile in modo tale che essa – dunque l'incarnazione di Arimane in sembianza umana – possa sedurre e tentare gli uomini sulla Terra in massima misura. Uno dei compiti dell'uomo per il futuro sviluppo della civiltà sarà quello di affrontare l'incarnazione di Arimane con una coscienza così desta che tale incarnazione possa servire all'umanità proprio a promuovere un'evoluzione superiore, un'evoluzione spirituale, attraverso cui essa comprenda che cosa si possa e che cosa non si possa ottenere dalla sola vita fisica. E sarà proprio grazie ad Arimane. Ma gli uomini devono andare incontro all'incarnazione arimantica consapevolmente e indirizzare le cose in modo tale da diventare sempre più coscienti in ogni campo, da vedere sempre più quali correnti della vita si muovano incontro all'incarnazione arimantica. Gli uomini devono imparare a comprendere la vita mediante la scienza dello

spirito, così da riconoscere le correnti che vanno incontro all'incarnazione di Arimane e imparare a dominarle. Gli uomini devono sapere che Arimane vivrà tra la gente sulla Terra, ma che gli uomini gli andranno incontro e da sé soli stabiliranno quello che vorranno imparare da lui, quello che intenderanno accogliere da lui. Ma non potranno farlo, se non prenderanno in mano da ora in poi alcune correnti spirituali, o anche non spirituali, che altrimenti verranno usate da Arimane per lasciare gli uomini nell'inconsapevolezza della sua venuta, così che egli un giorno possa presentarsi sulla Terra e sorprendere, tentare e sedurre gli uomini per far loro rinnegare l'evoluzione terrestre, affinché questa non giunga alla sua meta. Se si vuole capire l'intero processo di cui ho parlato, occorre conoscere certe correnti spirituali e non spirituali in base alla loro vera natura ed essenza.

Non vi accorgete dunque di come cresca oggi il numero delle persone che non vogliono sapere nulla di una scienza dello spirito, di una conoscenza dello spirituale? Non vedete quanto stiano diventando numerosi gli uomini per i quali le antiche forze religiose non sono più legate ad alcun impulso interiore? Per molti uomini contemporanei ciò non dipende più dal fatto di andare o meno in chiesa. Per loro, le antiche forze religiose che guidavano l'agire non hanno più alcun significato profondo. D'altra parte essi non riescono neanche a decidersi a considerare in qualche modo quel che può innestarsi nella nostra cultura nella forma di una nuova vita spirituale. La combattono. La rifiutano. La considerano come una follia, come qualcosa di scomodo. Non ne vogliono sapere.

Ma, vedete, l'uomo così come oggi vive sulla Terra è una vera e propria unità. Non si può scindere la sua

parte spirituale da quella fisica. Entrambe agiscono come un'unità dalla nascita alla morte. E anche se l'uomo con le sue facoltà animiche non accoglie nulla di spirituale, pure lo spirituale è sempre presente. Dall'ultimo terzo del secolo XIX siamo avvolti dallo spirituale. Esso compenetra l'evoluzione terrestre. E si può dire: lo spirituale esiste, solo che gli uomini non vogliono accoglierlo.

Ma se anche gli uomini non lo vogliono accogliere, tuttavia esso esiste! Ma che cosa ne sarà di questo spirituale? Potrà sembrare un paradosso – dal momento che alcune cose vere, molto vere, sembrano paradossali all'uomo moderno –, ma la gente mangia e beve, e magari quelli che lo fanno più volentieri sono quelli che rifiutano lo spirituale. E proprio in costoro che rifiutano lo spirituale, ma che d'altro canto mangiano e bevono, lo spirituale si infiltra, senza che essi se ne accorgano, nel processo di assunzione e di digestione del cibo. Questo è il segreto della strada che porta dentro al materialismo, che è incominciata con prepotenza nel 1840 e che si è preparata molto tempo prima. Le persone che non accolgono lo spirituale attraverso l'anima, lo accolgono ugualmente mangiando e bevendo: mangiano e bevono lo spirito. Sono mangiatori di anima e spirito. E su questa strada, lo spirito che fluisce entro l'evoluzione terrestre penetra nell'elemento luciferico. In questo modo viene richiamato Lucifero. La forza luciferica, che può aiutare la forza di Arimane nella sua incarnazione, diviene con ciò a poco a poco sempre più forte. Dovranno rendersene conto coloro che si impegneranno per questo: o l'umanità futura accoglierà la conoscenza dello spirito coscientemente, oppure mangerà lo spirito senza saperlo e nel far questo lo consegnerà alla potenza luci-

*Non piobari di anima e di spirito*

ferica. Questa corrente di mangiatori d'anima e di spirito alimenta Arimane in modo del tutto particolare, in quanto egli in questo modo può ingannare sempre più gli uomini, così da confondersi tra la gente con la sua incarnazione, e può coglierli di sorpresa, così che essi gli vadano incontro incoscientemente.

Ma Arimane può preparare la sua incarnazione anche direttamente, e lo fa. Gli uomini moderni conducono in certa misura anche una vita spirituale, che però è puramente intellettuale e non entra in relazione con il mondo spirituale. Si diffonde sempre più tra la gente questa vita semplicemente intellettuale, che dapprima ha trovato una collocazione soprattutto nelle scienze, ma ora anche nella vita sociale, e che conduce a tutti i possibili eccessi sociali. E di che natura è questa vita intellettuale? Essa è ben poco permeata dei veri interessi della gente. Vi domando: quanti insegnanti vedete oggi entrare e uscire dalle scuole inferiori e superiori i quali non si dedicano con intimo entusiasmo alla loro materia, ma esercitano la loro professione solo in modo esteriore? Non vi è in costoro un interesse immediato dell'anima collegato a quanto viene trasmesso con l'insegnamento. E ciò affonda le sue radici fin nel periodo dell'apprendimento. Pensate a quanto si impara nei più disparati periodi della vita senza che vi sia un vero entusiasmo, un vero interesse nell'apprendimento, e quanto diventi superficiale la vita intellettuale per molte delle persone che vi si dedicano. E ancora, quante persone devono oggi produrre ogni sorta di "opere spirituali", che poi vengono conservate nelle biblioteche, e che non vivono di vita spirituale. Tutto quello che si sviluppa come vita spirituale intellettuale, senza brillare del calore animico umano, senza essere accompagnata dall'umano entu-

siasmo, alimenta direttamente l'incarnazione di Arimane nel suo vero senso. E ciò inganna gli uomini nel modo descritto, così che può diventare molto favorevole per Arimane.

Esistono poi numerose altre correnti della vita spirituale e non spirituale, di cui Arimane si può servire, se gli uomini non le utilizzano nel modo giusto. Negli ultimi tempi in tutto il mondo si è sentito dire – e si continuerà a sentirlo – che gli Stati e le potenze nazionali devono essere rafforzati. Si sente molto parlare di “libertà dei popoli”. Ora, per l'evoluzione dell'umanità è terminato il tempo in cui gli Stati dovevano fondarsi sui legami di sangue e di stirpe. E quando oggi si fa appello ai legami di popolo, di stirpe e roba del genere, a legami che non scaturiscono dall'intelletto o dallo spirito, si genera disarmonia entro l'umanità. Una disarmonia che può servire in modo del tutto particolare alla potenza di Arimane. Lo sciovinismo nazionalista e ogni sorta di patriottismo deviato diventano il materiale con cui Arimane si costituisce quello che deve avere.

Ma a ciò si aggiunge ancora qualcos'altro. Oggi vediamo che ci si schiera per questo o quel partito, ma su queste opinioni o programmi di partito la gente non vede chiaro, e non vuole vedere chiaro. Oggi si può dimostrare l'affermazione più radicale con il massimo acume. Il leninismo può essere fondato con grande acutezza, come pure il suo contrario e tutto ciò che sta in mezzo tra i due. Oggi potete dimostrare con forza tutte le opinioni programmatiche. Solo chi dimostra l'opinione programmatica opposta ha “più” ragione. Lo spirito intellettualistico che regna oggi fra gli uomini non basta in alcun modo a dimostrare qualcosa della sua capacità vitale interiore, del suo valore

vitale interiore. Esso fornisce dimostrazioni. Ma ciò che è dimostrato non dovrebbe essere ancora considerato come qualcosa che ha valore e forza di vita. Per questo gli uomini lottano l'uno contro l'altro, in partiti contrapposti: perché ogni idea di partito o almeno le idee sostanziali di un partito possono venir dimostrate con pari ragioni. Il nostro intelletto si ferma alla superficie della comprensione delle cose: non affonda in quegli strati dove si trova la verità vera. Anche di questo ci si dovrebbe rendere conto in modo profondo e sostanziale. La gente oggi ama rimanere proprio in superficie con il suo intelletto, senza andare oltre con forze spirituali più profonde, che penetrino negli strati dell'essere corrispondenti all'essenza delle cose. Anche se basterebbe guardarsi solo un po' intorno nella vita esteriore, perché già dagli aspetti più esteriori della vita spesso si capisce come proprio quel che piace oggi alla gente possa essere un'illusione. Nella scienza gli uomini d'oggi amano i numeri, e anche nella vita sociale il numero piace. Provate ad osservare la scienza del socialismo: si basa sulle statistiche. E sulla base delle statistiche, cioè dei numeri, si prendono decisioni, si traggono deduzioni circa le cose più importanti. Ora, anche per mezzo dei numeri si può dimostrare e credere qualunque cosa, poiché il numero non è un mezzo per dimostrare qualcosa, ma uno strumento per ingannare la gente. E proprio là dove, partendo dai numeri, non si vede l'aspetto qualitativo, là dove non si va oltre la visione data dai numeri per osservare anche l'aspetto qualitativo, si vede come ci si possa lasciar ingannare al massimo dai numeri.

Un esempio calzante è il seguente. Si discute o perlomeno si è discusso molto sulla nazionalità dei Macedoni. Molto, della vita politica della penisola bal-

canica, dipendeva dalle relative statistiche. Ora si hanno a disposizione dei numeri che hanno lo stesso valore dei numeri di altre statistiche. In relazione a quello che la statistica può dimostrare accade più o meno sempre lo stesso, sia che si faccia una statistica sul granoturco o sulla segale, sia che la si faccia su quante persone di nazionalità greca, bulgara o serba vivono in Macedonia. Si contano i Greci, i Bulgari, i Serbi, e da questi numeri si possono trarre le conclusioni più interessanti. Ma se si va a dare un'occhiata all'aspetto qualitativo, spesso si trovano situazioni in cui il padre risulta "greco", un figlio "bulgaro", e l'altro magari "serbo". Come vada a finire, lo potete immaginare da voi stessi. Il problema è che una simile statistica viene impiegata come base di decisione, mentre in un caso come questo essa è stata effettuata con il solo scopo di creare un fondamento per degli obiettivi di partito. Perché è ovvio che se il padre è veramente greco, anche i due figli lo sono. Ma questo è solo un esempio di tutto quello che gli uomini fanno soprattutto con i numeri. Se vengono usati e considerati come mezzo di dimostrazione, i numeri sono proprio ciò che consente ad Arimane di raggiungere il suo scopo.

Un altro mezzo di cui si può servire Arimane è qualcosa che ancora una volta, quando lo si descrive, potrebbe non essere considerato come tale e le cui caratteristiche sembreranno ancor più paradossali. Sapete che nel nostro movimento abbiamo cercato di approfondire i Vangeli dal punto di vista della scienza dello spirito. Ma questo approfondimento dei Vangeli nel nostro tempo – che diventerà sempre più necessario – viene rifiutato da numerose persone, così come anche la scienza dello spirito nel suo complesso. Le

persone che credono di essere o perlomeno si dichiarano le più umili, in questo campo sono in effetti le più superbe. Si sente sempre più dire che ci si dovrebbe immergere nella semplicità del Vangelo, e non piuttosto cercare di comprendere il mistero del Golgota per esempio su una strada complicata come quella della scienza dello spirito. La gente che dà ad intendere di cercare umilmente nei Vangeli è la più superba, perché nella sua arroganza disdegna la vera e sincera ricerca attraverso le conoscenze derivanti dalla scienza dello spirito. Sono così superbi da credere di poter raccogliere, senza sforzarsi in alcun modo, le più elevate conoscenze del mondo spirituale, solo perché si immergono con ingenuità nei Vangeli. Spesso ciò che oggi si spaccia per umile e semplice è proprio quanto di più superbo vi possa essere. Nelle sette e nelle confessioni vivono le persone più superbe.

Vedete, i Vangeli sono nati in un tempo in cui esisteva ancora la saggezza luciferica. Nel primo secolo di vita del cristianesimo, i Vangeli venivano interpretati in modo molto diverso da quanto avvenne più tardi. Oggi le persone che non riescono ad andare in profondità per mezzo della scienza dello spirito danno ad intendere di capire i Vangeli. In realtà non hanno neanche idea del significato originario del Verbo. Infatti, quello che è stato tradotto nelle varie lingue non è in realtà il Vangelo, bensì qualcosa che non assomiglia neanche lontanamente al significato originario della Parola con cui i Vangeli sono stati scritti. Oggi si può arrivare a una vera conoscenza di quello che ha significato l'esistenza di Cristo per l'evoluzione terrestre solo attraverso la via della scienza dello spirito. Chi oggi desideri immergersi o si immerga nei Vangeli solo "con semplicità", come si continua a dire, non

arriva a comprendere interiormente la vera entità del Cristo, ma giunge solo a un'illusione o, al massimo, a una visione o a un'allucinazione dell'essere del Cristo. Oggi attraverso la semplice lettura dei Vangeli non si può più entrare in un vero rapporto con l'elemento cristico, ma solo ottenere una specie di raffinata allucinazione del Cristo.

In conseguenza di ciò, il punto di vista teologico si è così ampliato che nell'uomo Gesù di Nazareth non si vede affatto il Cristo, ma solo una personalità storica, come Socrate o Platone, solo forse un po' più elevata. "L'umile uomo di Nazareth" è un ideale dei teologi. E pochissimi teologi moderni sanno che cosa fare dell'apparizione che si manifestò a Paolo a Damasco, perché sulla base dei soli Vangeli, senza un approfondimento della scienza dello spirito, essa può solo apparire come un'allucinazione di Cristo, non come un'esperienza del Cristo vero e proprio. Perciò, anche quel che appare a Paolo a Damasco viene colto in fondo solo come un'allucinazione.

È necessario oggi approfondire i Vangeli sulla base della scienza dello spirito. Infatti, l'ottusità che si impadronisce delle persone che vogliono vivere solo all'interno delle confessioni verrà utilizzata soprattutto da Arimane per raggiungere il suo scopo: cogliere gli uomini di sorpresa con la sua incarnazione. E coloro che credono di essere i più cristiani, in quanto respingono un'evoluzione della conoscenza del mistero di Cristo, sono, nella loro superbia, quelli che maggiormente servono gli scopi di Arimane. Le confessioni religiose costituiscono proprio il terreno su cui Arimane prospera. Non serve a niente passare sopra in qualche modo a queste cose facendosi illusioni. Proprio come il modo di pensare materialista, che respinge

tutto ciò che è spirituale e che vuole ridurre l'uomo solo a ciò che questi beve e mangia, serve gli scopi di Arimane, così servono gli scopi di Arimane – nel suo senso, non in quello dell'umanità – il rigido rifiuto dello spirituale e l'attenersi all'interpretazione letterale, come spesso si dice, "semplice" dei Vangeli.

Vedete, è stata eretta una barriera affinché i singoli Vangeli non limitino troppo l'uomo, per il fatto che l'evento del Golgota è descritto nei Vangeli da quattro diversi punti di vista che, almeno apparentemente, si contraddicono. Questo, se ci si pensa un poco, è un avvertimento contro un'interpretazione troppo letterale. Tuttavia, nelle sette che si basano su un solo Vangelo – ve ne sono, e sono anche numerose – si manifesta qualcosa che affascina ma ottunde, qualcosa che rende ottusi, come un elemento allucinatorio che viene evocato dal semplice immergersi nei Vangeli. I Vangeli dovevano servire al loro tempo a controbilanciare la gnosi luciferica. Ma se essi vengono presi nel modo in cui vennero dati, non servono al progresso dell'umanità, bensì agli scopi di Arimane. Una cosa non è buona in senso assoluto, di per se stessa, ma è buona o cattiva a seconda di come l'uomo se ne serva. La cosa migliore può essere la peggiore, se gli uomini non se ne servono nel modo giusto. Se i Vangeli sono quanto di più elevato esiste, pure possono avere gli effetti peggiori, se gli uomini se la prendono troppo comoda per avventurarsi in un'interpretazione di essi che sia veramente fondata sulla scienza dello spirito.

Quindi vi è molto nelle correnti spirituali e non spirituali del presente che gli uomini dovrebbero vedere con precisione e su cui dovrebbero conseguentemente orientare il proprio atteggiamento, soprattutto quello dell'anima. Dal fatto che gli uomini vogliano o

meno vedere tutto ciò, dipenderà il modo in cui l'incarnazione di Arimane si avvicinerà agli uomini: se questa incarnazione li porterà a mancare completamente lo scopo della Terra, o se li porterà proprio a riconoscere il significato così limitato della vita intellettuale, della vita non spirituale. Se gli uomini accoglieranno nel senso giusto quello che ho caratterizzato come le correnti che portano ad Arimane, capiranno facilmente, proprio grazie all'incarnazione di Arimane nella vita terrestre, che cosa sia l'elemento arimanicò, da un lato, e di conseguenza anche, dall'altro, l'elemento opposto, quello luciferico. E allora si troveranno nella possibilità di comprendere con l'occhio dell'anima, proprio dalla contrapposizione fra arimanicò e luciferico, il terzo elemento, quello che li riunisce. Gli uomini devono arrivare coscientemente a questa trinità dell'elemento cristiano, di quello arimanicò e di quello luciferico. Infatti, senza questa consapevolezza, gli uomini del futuro non potranno vivere in tale armonia da poter raggiungere lo scopo della Terra.

Si può capire nel modo giusto ciò che attiene la scienza dello spirito solo se la si accetta con piena serietà, poiché non è qualcosa che vuole introdurre per capriccio un qualche spirito settario in mezzo all'umanità, ma è veramente qualcosa che può essere compreso solo rispetto alle necessità evolutive dell'umanità. Chi le vede, può far propria la scienza dello spirito oppure non farlo, ma deve dire a se stesso: tutta la vita fisica e spirituale dell'uomo deve essere illuminata e pervasa dalla comprensione scientifico-spirituale.

Dunque, proprio come c'è stata una volta un'incarnazione luciferica in Oriente, poi al centro dell'evoluzione terrestre l'incarnazione di Cristo, così in Occidente avrà luogo l'incarnazione di Arimane, che

non deve essere in alcun modo evitata. Deve avvenire, affinché la gente sia costretta a scontrarsi faccia a faccia con Arimane, l'individualità che le mostrerà fino a quale immane intelligenza possa arrivare l'uomo, se chiama in suo aiuto tutto quello che può ottenere dalle forze terrestri con l'acutezza d'ingegno. Per le menzionate necessità alle quali essi andranno incontro nel prossimo futuro, gli uomini diventeranno molto ingegnosi. Verranno fatte molte scoperte riguardo alle forze e alle sostanze da cui si trae nutrimento per l'uomo. Ma quello che si scoprirà, lo si scoprirà in modo tale che ci si renderà conto subito di come ciò che è materiale sia collegato con gli organi dell'intelletto e non con quelli dello spirito. Si imparerà che cosa significhi mangiare e bere per essere intelligenti, poiché, se non si può diventare spirituali mangiando e bevendo, certo si può diventare molto intelligenti, raffinatamente intelligenti.

Gli uomini non lo sanno ancora, ma queste cose non saranno solo oggetto di aspirazione, bensì si verificheranno spontaneamente in base alle necessità che si manifesteranno nel prossimo futuro. E vorrei dire che certe società segrete, società che già esistono e fanno preparativi in questo senso, utilizzeranno queste cose per preparare l'ambiente giusto affinché sulla Terra possa realizzarsi l'incarnazione di Arimane. Ed essa deve avvenire: perché l'uomo dovrà anche capire durante la sua permanenza sulla Terra quanto può ricavare dai processi puramente materiali. Ma allo stesso tempo dovrà capire che deve imparare a dominare queste correnti spirituali e non spirituali che portano ad Arimane.

Se ci accorgiamo che dei programmi di partito si può dimostrare qualsiasi cosa e il suo esatto contrario,

dovremmo dirci anche: “Dobbiamo raggiungere una condizione spirituale tale per cui in essa non dobbiamo dimostrare qualcosa, ma sperimentare qualcosa”. Infatti, ciò che viene vissuto è diverso da quello che viene dimostrato solo intellettualmente. E ancora dobbiamo dirci che dovrà avvenire un approfondimento dei Vangeli sempre più nel senso della scienza dello spirito. Il fatto che oggi i Vangeli vengano presi ancora letteralmente è un sostegno alla cultura arimantica. Esistono già delle prove esteriori da cui si può capire che per l'uomo moderno la lettura nuda e cruda, letterale dei Vangeli non può più valere, perché tutti sanno che quello che è giusto per un'epoca non è giusto per un'altra. Quello che è giusto per un'epoca, se viene esercitato in un'epoca successiva diviene luciferico o arimantico. La lettura dei Vangeli ha avuto il suo tempo. Oggi si tratta di acquisire una conoscenza spirituale del mistero del Golgota sulla base dei Vangeli.

Per molti oggi è straordinariamente scomodo capire queste cose. Ma chi vuole interessarsi all'antroposofia dovrebbe veramente sapere come gli strati della cultura si siano gradualmente depositati l'uno sull'altro, producendo caos, e come la luce debba tornare a risplendere in questo caos. Si dovrebbe già compiere il tentativo di ascoltare o leggere qualche uomo moderno, davvero radicalmente moderno, a proposito di un qualche tema di attualità, e quindi di ascoltare sullo stesso tema i sermoni di un sacerdote di una confessione che abbia ancora una forma di pensiero del tempo antico. Allora avrete davvero davanti a voi due mondi che potranno essere confusi solo se eviterete di avvicinarvi a queste cose secondo la verità. Ascoltate quello che dice un moderno socialista sulla questione sociale e ascoltate subito dopo, ad esempio,

una predica cattolica sulla questione sociale: è molto interessante come convivano fianco a fianco due strati della cultura che utilizzano le stesse parole in un senso completamente diverso. La stessa parola significa per l'uno qualcosa di molto diverso dal significato che ha per l'altro.

Queste cose dovrebbero essere svelate con l'illuminazione che l'uomo può acquisire se compie con serietà osservazioni come quelle che abbiamo fatto oggi. Alla fine, anche le persone con conoscenze religiose positive arrivano a una sorta di nostalgia per un approfondimento spirituale. Non è davvero un evento privo di significato che uno spirito eccezionale, ma un cattolico positivo come il cardinale Newman, in occasione della sua cerimonia di vestizione a cardinale a Roma, abbia affermato di non vedere nessuna altra salvezza per il cristianesimo se non una nuova rivelazione.

Sì, proprio questo ha detto il cardinale Newman: che non vede altra salvezza per il cristianesimo all'infuori di una nuova rivelazione. Ma naturalmente non ha avuto il coraggio di prendere sul serio una nuova rivelazione spirituale. E così fanno anche gli altri. Oggi si leggono innumerevoli scritti su ciò di cui necessita l'umanità, per esempio in rapporto alla vita sociale. È appena uscita un'altra opera: il *Socialismo* di Robert Wilbrandt,\* il figlio del poeta Wilbrandt.\* Lì, per esempio, la questione sociale viene dibattuta sulla base di buone conoscenze individuali. E alla fine si dice: senza spirito le cose non funzionano, e proprio il corso che esse prendono mostra che lo spirito è necessario. E a quale conclusione arriva questo signore? Arriva fino a pronunciare la parola "spirito", a dire l'astrazione "spirito", ma rifiuta ed evita di accettare

quello che veramente lo spirito vorrebbe acquisire. A questo proposito, è utile capire una volta per tutte che, se scavare nelle astrazioni da un lato è un anelito verso lo spirito, dall'altro non è però ancora qualcosa di spirituale, non è ancora qualcosa che sia spirito. Non si dovrebbe scambiare l'ottuso e astratto parlare di spirito con la vera ricerca positiva del contenuto del mondo spirituale, così come deve avvenire attraverso la scienza dello spirito orientata secondo l'antroposofia.

Dello spirito sono in molti oggi a parlare. Ma voi, e tutti quelli che abbracciano la scienza dello spirito, non lasciatevi incantare da semplici discorsi sullo spirito. Dovete capire che esiste una differenza tra il parlare di spirito e il descrivere il mondo spirituale, come cerca di fare l'antroposofia nello stesso modo in cui si descrive il mondo fisico sensibile nelle sue forme esteriori. Dovete occuparvi proprio di queste differenze. Dovete porre continuamente davanti alla vostra anima il fatto che il parlare astrattamente di spirito è una deviazione dalla ricerca spirituale che in realtà non fa altro che allontanare dallo spirito. Infatti, i meri riferimenti intellettuali allo spirito non conducono allo spirito.

Che cos'è dunque l'intelligenza? E qual è il contenuto dell'intelligenza umana? Posso spiegarvelo meglio dipingendo un'immagine davanti alla vostra anima. E ci sono molte signore qui che capiranno anche meglio degli altri. Pensate di stare davanti a uno specchio, di guardare nello specchio. L'immagine che lo specchio vi restituisce non è qualcosa di reale. È proprio come siete voi, ma non è qualcosa di reale. Nasce dal riflesso dello specchio. Tutto quello che avete nell'anima quanto a intelligenza, quanto a contenuto dell'intellet-

to, è solo un'immagine riflessa. In essa non vi è alcuna realtà. E così come la vostra immagine riflessa viene evocata solo dallo specchio, così ciò che si rispecchia come intelligenza viene evocato solo attraverso l'organo fisico corrispondente del vostro corpo: attraverso il cervello. L'uomo è intelligente solo grazie al suo corpo. E proprio come non potete toccarvi, se cercate di afferrare la vostra immagine riflessa, così non riuscirete a capire lo spirito, se vi rivolgete solo all'elemento intellettualistico, perché lì dentro lo spirito non c'è. Quel che si capisce, per quanto intelligente sia, non può mai contenere lo spirito, ma solo l'immagine dello spirito. Non potete sperimentare lo spirito, finché rimanete nell'ambito dell'intelligenza. Per questo l'intelligenza è così allettante: perché dà un'immagine dello spirito, ma tuttavia è un'immagine riflessa e non lo spirito stesso. E quindi, perché far la fatica di familiarizzarsi con il vero mondo spirituale, se già lo si fa – o quanto meno si crede di farlo – con la sua immagine riflessa? Si può benissimo parlare dello spirito, ma separare la semplice immagine dello spirito dallo spirito vero e proprio è il compito di ogni concezione che non voglia solo fare teoria della scienza dello spirito, ma che si immerga veramente in una visione spirituale positiva.

Questo è quanto desideravo dirvi per rinsaldare la serietà che dovrebbe pervadere tutta la nostra posizione nei confronti della vita spirituale intesa in senso antroposofico, poiché dal modo in cui gli uomini contemporanei comprendono questa posizione, dipende la vera evoluzione dell'umanità futura. Se ciò che ho spiegato oggi verrà preso nel modo in cui lo intende la stragrande maggioranza degli uomini sulla Terra, Arimane al suo arrivo sarà un pessimo ospite. Ma se gli

uomini si decideranno a riconoscere nella propria coscienza le cose che ho descritto oggi, a guidarle e a dominarle come sarebbe necessario per una posizione libera dell'umanità nei confronti della potenza arimane, allora riusciranno a imparare attraverso Arimane, quando verrà, proprio ciò che serve per capire quanto segue. La Terra dovrà arrivare al decadimento, ma l'umanità proprio attraverso ciò si solleverà al di sopra dell'esistenza terrestre. Quando l'uomo raggiunge una certa età nella vita fisica, il corpo fisico decade, ma egli, se è ragionevole, non si lamenta del decadimento del corpo fisico, perché sa di andare incontro con la propria anima a una vita che non è parallela al decadimento del corpo.

Nell'umanità vive qualcosa che non ha a che fare con il decadimento della Terra fisica (che è già cominciato), bensì qualcosa che diventerà sempre più spirituale proprio perché la Terra si avvia verso la decadenza dal punto di vista fisico. Impariamo a dirlo con naturalezza: sì, la Terra è in declino, e anche la vita umana lo è per quel che riguarda l'aspetto fisico. Ma proprio per questo dobbiamo impossessarci della forza di ricevere nella nostra civilizzazione ciò che di immortale deve sopravvivere, di tutta l'evoluzione terrestre, quando la Terra andrà incontro al proprio declino.

Questo è ciò che volevo dirvi oggi.